

riverbero del finanziamento segreto con Maria Wodzińska.

Se l'**op. 15 n. 3** (1833), dall'inconsueta struttura binaria e dal substrato armonico vagamente arcaizzante, si apre in un clima di *mazurka* per poi assumere connotati quasi religiosi, ecco che il **primo** dall'**op. 32** (1836-37), anch'esso bipartito, presenta un andamento quasi rapsodico; interrompendosi bruscamente con l'apparizione di una drammatica coda si conclude insolitamente in modo minore: ad accrescerne l'inusitato *pathos* e l'indiscutibile drammaticità. Quanto al bel **Notturmo op. 48 n. 1** ci troviamo dinanzi ad uno dei più ampi *Notturmi* chopiniani; composto nell'ottobre 1841, si presenta sotto le spoglie d'una marcia dal ritmo funereo e implacabile, a sostegno d'una leggiadra melodia, poi in guisa d'un corale, solenne e ieratico, quasi un inno dagli spaziosi arpeggi per assumere infine una corposità sinfonica: con quelle effettistiche doppie ottave in terzine cromaticamente ascendenti. Ne deriva un senso di tumultuoso incedere, davvero irresistibile.

Il **secondo**, infine, dei due **Notturmi op. 62** datati 1846 - ultimo in assoluto ad essere stato composto - è pagina preziosa, assolutamente caratteristica; nel luminoso lirismo vede il principale punto di forza, ancorché vi si ammiri un'armonia elegante ed inquieta al tempo stesso. Di spicco la febbrile sezione mediana e la raffinata maestria nell'arte del trasfigurare e variare i temi contrappuntisticamente.

Attilio Piovano



Anna Kravtchenko

A soli 16 anni, nel 1992, vince il prestigioso 'Busoni' di Bolzano, dopo cinque anni in cui il primo premio non veniva assegnato. Harold C. Schonberg, critico americano, giurato in quell'edizione, scrisse: «Il suo suono radioso e le sue poetiche interpretazioni potevano a volte portare gli ascoltatori alle lacrime» (New York Times Magazine). Ha suonato per le maggiori istituzioni musicali europee: Filarmonica di Berlino, Musikverein di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam per la Serie Meesterpianisten, Festival pianistico di Brescia e Bergamo, Sala Verdi di Milano (Serate musicali), Herkulessaal di Monaco di Baviera, Ruhr Klavier-Festival, Salle Gaveau di Parigi, Tonhalle di Zurigo, Festival La Roque D'Antheron, Wigmore Hall di Londra, Victoria Hall di Ginevra, Festival Piano Aux Jacobins di Tolosa, Festival di Bergen. Si è inoltre esibita in Giappone, Sud Africa, Stati Uniti e Canada.

Ha suonato con BBC Philharmonic Orchestra, Swedish Radio Symphony, Baltimora Symphony Orchestra, Orchestra

da Camera della Radio Bavarese, Orchestra da Camera di Losanna, Nederland Philharmonic, Residentie Orchestra, Essen Philharmonic, London Royal Philharmonic, English Chamber Orchestra, Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, Israel Chamber Orchestra, OSNRai.

Nel 2006 esce un cd per la DECCA (recital per intero dedicato a Chopin); nello stesso anno vince negli USA l'International Web Concert Hall Competition. Il suo cd per DECCA (Liszt) è stato recensito con cinque stelle sulle riviste specialistiche Amadeus, Classic Voice, Suonare News e Musica. Nel 2010 la prestigiosa DG ha selezionato quattro sue incisioni per i cofanetti *Grande Classica* e *Classic Gold*. Recentemente ha suonato al Regio di Parma, per MiTo Settembre Musica, al Bibiena di Mantova, per Lugano Festival, per il Chamber Music Festival di Trieste, al Teatro San Giovanni di Udine, a Vercelli con Camerata Ducale, per il Festival Dino Ciani a Cortina con l'Orchestra Haydn di Bolzano, a Padova con i Solisti Veneti, al Petruzzelli di Bari. Insegna al Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano ed è membro di giuria in concorsi pianistici internazionali.

Nata nel 1976, inizia a studiare pianoforte alla età di cinque anni perfezionandosi con Leonid Margarius all'Accademia Pianistica Internazionale di Imola, ammessa *ad honorem*.

Prossimo appuntamento: lunedì 22 ottobre 2018

Saskia Giorgini pianoforte

musiche di **Haydn, Enescu, Schubert, Liszt**

Maggior sostenitore

 **Compagnia
di San Paolo**

Con il contributo di



Con il patrocinio di



Per inf.: **POLINCONTRI** - Orario: 9-13/13.30-17.00

Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>



2018 I CONCERTI DEL POLITECNICO POLINCONTRI CLASSICA 2019

Lunedì 15 ottobre 2018 - ore 18,30

Anna Kravtchenko pianoforte

Chopin



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"



Fryderyk Chopin (1810-1849)

Cinque Notturmi

in fa diesis maggiore op. 15 n. 2 (Larghetto)
in si bemolle minore op. 9 n. 1 (Larghetto)
in mi bemolle maggiore op. 9 n. 2 (Andante)
in si maggiore op. 9 n. 3 (Allegretto)
in fa minore op. 55 n. 1 (Andante)

25' circa

* * *

Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 35

'Marcia funebre'

Grave - Doppio movimento
Scherzo - Più lento - Tempo I
Marche funebre. Lento
Finale. Presto

25' circa

* * *

Cinque Notturmi

in re bemolle maggiore op. 27 n. 2 (Lento, sostenuto)
in sol minore op. 15 n. 3 (Lento)
in si maggiore op. 32 n. 1 (Andante sostenuto)
in do minore op. 48 n. 1 (Lento)
in mi maggiore op. 62 n. 2 (Lento)

25' circa

Ancora Chopin, come già in occasione del concerto inaugurale, campeggia per intero nel *recital* odierno che Anna Kravtchenko ha coraggiosamente impaginato con inconsueta e stimolante originalità: in programma figurano non a caso ben dieci *Notturmi*, ad incorniciare la celeberrima *Sonata op. 35*.

Un genere - quello del *Notturmo* - squisitamente congeniale al musicista polacco, un capitolo significativo del suo ampio catalogo, benché egli in assoluto non ne fu certo l'inventore. Se già nel XVIII secolo trovava spazio la cosiddetta *Nachtmusik*, mirata a 'sonorizzare' piacevoli riunioni estive, per lo più *en plein air* - e allora ecco *divertimenti* e *serenate* (emblematica in tal senso la mozartiana *Eine Kleine Nachtmusik*) - è tuttavia con il Romanticismo che il genere si carica di significati espressivi del tutto peculiari, volti ad evocare il fascinoso e inquietante mistero della notte. Precoci quanto profetici esempi, è pur vero, si trovano addirittura in certi *Adagi* racchiusi entro *Sonate* e *Concerti* di Mozart e Beethoven - numerosi e celeberrimi potrebbero essere gli esempi - laddove tra i primi ad avvalersi di tale caratteristica denominazione ci fu l'irlandese John Field, talentuoso allievo di Clementi: a detta dei manuali l'autentico ideatore del genere.

Tra le più caratteristiche espressioni del genio polacco, il *Notturmo* trovò dunque in lui un convinto assertore, tant'è che vi recò un determinante contributo, sia in termini quantitativi

(ne compose ventuno, distribuiti nell'intero corso della sua pur breve esistenza), più ancora sotto il profilo qualitativo: per la fantasiosa varietà con cui seppe trattare la forma, sicché tra essi è possibile inventariare alcune gemme purissime, distillato prezioso di un'arte raffinata. Un *format*, come diremmo noi oggi, particolarmente adatto a delineare atmosfere sognanti, destinato a trovare poi ancora seguito in pieno Ottocento: basti pensare a certe mendelssohniane *Romanze senza parole*, a talune toccanti pagine di Schumann, ovvero più oltre a *Intermezzi* e *Klavierstücke* brahmsiani, giù giù sino ai novecenteschi Fauré e Debussy - dal *Clair de lune* a non pochi onirici *Préludes* - e ancora Rachmaninov e Skrjabin cui si devono gli estremi approdi del genere.

E dunque in apertura il **secondo** dei tre dell'**op. 15** giustamente celeberrimo, amato sia dal pubblico, sia dagli interpreti che volentieri lo frequentano con assiduità. Risale al biennio 1830-31 e, al pari degli altri due, reca la dedica a Ferdinand Hiller, compositore e pianista insigne, amico di Chopin. Di pagina meravigliosamente cantabile si tratta, con quella melodia iniziale dolce ed effusiva, subito istoriata di ornamentazioni, che va distendendosi con olimpica purezza e flessuosità ritmica, quasi improvvisazione sul basso regolare. Poi una vistosa impennata nello slancio abbacinante della zona centrale in cui la temperatura emotiva s'innalza raggiungendo il *climax*: salvo riguadagnare in chiusura la delicatezza rarefatta dell'esordio con l'affievolirsi delle sonorità e lo svaporare della tensione. A seguire la tripletta dei **Notturmi op. 9** (1829-31) dedicati a madame Camille Pleyel. Del *primo* - celeberrimo e di immediata presa - basterà rilevare il desolato *spleen* della linea melodica, il superbo equilibrio e il contrasto con la più cantabile zona mediana. Quanto al non meno noto e gettonatissimo *n. 2* s'impone per il fluente empito melodico e la florida ornamentazione: ed è fin troppo ovvio tacciarlo di eccessivo sentimentalismo. Del *terzo* merita rilevare la modernità armonica dell'epilogo con un arpeggio che include audacemente note estranee all'accordo. A concludere il 'blocco' dei primi cinque *Notturmi* in programma ecco l'**op. 55 n. 1** che Chopin compose nel 1843: l'esordio è con incisi di marcia, ma come un'eco remota; poi nella più turbolenta parte mediana s'innescano un'immane tensione, destinata a svaporare in un'arabescante coda dalla leggiadra, «opalescente sonorità».

E siamo alla *Sonata op. 35* collocata a centro programma. Già fin dal 1828 Chopin si era accostato allo schema sonatistico componendo la giovanile *Sonata op. 4* che in realtà venne data alle stampe postuma solamente nel 1851. Egli tornò poi ancora

due volte in seguito a misurarsi con la classicità consolidata di tale forma componendo l'ammirevole *Sonata op. 35* - tra i lavori più elevati dell'intera sua produzione - cui fece seguito poi la non meno impegnativa *Sonata op. 58*. Divenuta celeberrima, non a torto, la **Sonata op. 35** è tuttora la prediletta dal pubblico. I singoli movimenti vennero concepiti in realtà in fasi distinte: se il *primo tempo* e così pure il *Finale* furono abbozzati infatti presso la certosa di Valldemossa a Maiorca, tra la fine del 1838 e l'inizio del 1839, la sconvolgente *Marcia funebre*, vero e proprio nucleo centripeto attorno al quale gravita l'intera *Sonata*, già era stata condotta a termine nel 1837: all'epoca della rottura con Maria Wodzińska, dolorosa circostanza forse non del tutto estranea alla genesi del capolavoro. Alla tarda estate del 1839 risale invece la stesura dello *Scherzo* composto nella quiete di Nohant. Pubblicato insolitamente privo di dedica nel 1840, al suo apparire il lavoro destò sconcerto, per l'audacia delle soluzioni linguistiche, perfino in musicisti colti e sensibili quali Schumann: pur incondizionato estimatore dell'opera chopiniana, mostrandosi perplesso, costui avanzò non poche riserve di fronte a questa pagina d'eccezione della quale occorre ammirare innanzitutto l'organicità e la profonda «unità strutturale perseguita, come nel *Carnaval*, mediante una cellula tematica germinale da cui derivano più temi» (Rattalino).

Non priva di una vigorosa dialettica interna, la *Sonata* si presenta ricca di dissimili e perfino antitetici accenti. Di rilievo altresì il gioco sapiente delle modulazioni che, improntate a un incessante cangiantismo armonico, alla *Sonata* conferiscono un fascino specialissimo. In apertura un'enigmatica introduzione seguita da un movimento di angosciata tragicità e dai fieri contrasti. Se alla presenza di iterati procedimenti cromatici si deve il colore funereo di uno *Scherzo* aspro e irrequieto dall'elegiaco *Trio* centrale, è nella raggelata grandiosità della sublime *Marcia funebre* dai virili accenti e dalla più lacrimevole sezione mediana che la *Sonata* tocca il culmine: fulcro espressivo di un'opera destinata a concludersi con un lapidario *Finale* quasi *perpetuum mobile*, fantomatico e spettrale.

Dopo il blocco unitario di questo impegnativo lavoro sonatistico, ecco ancora cinque *Notturmi*. Dei due **Notturmi op. 27** (1835) che Chopin compose *en hommage* all'allieva madame Comtesse d'Apponyi, consorte dell'Ambasciatore d'Austria a Parigi, il **secondo**, assai noto, è una sorta di *barcarola* dalla cristallina trasparenza: ibridato di fioriture, come di aria d'opera, e siglato da arabescanti efflorescenze. Assimilabile al *topos* del *rêve*, richiama il lisztiano *Terzo Sogno d'amore* del quale condivide la *Stimmung*. Più d'un biografo vi ha intravisto il